

# Trapani Calcio, granata a due facce

di Francesco Rinaudo

La netta vittoria sulla Rossanese, anch'essa ottenuta con tre reti all'attivo e, questa volta, senza nessuna al passivo, ci restituisce un Trapani ancora in fase di assemblamento e con evidenti margini di crescita.

Le prime tre giornate di campionato ci dicono che i granata, determinati e risolutivi in casa, hanno stentato in trasferta; certo, opposti ad una squadra di vertice, come sembra essere il Lamezia, ma comunque apparsa non tanto più forte dei granata da giustificare il tipo di prestazione di questi ultimi.

La sconfitta in terra calabra, del resto, è ben più netta dello 0-2, con cui si è concretizzata e sono stati proprio i granata, al di là del valore dell'avversario, a porne i presupposti.

A Lamezia, infatti, sono emerse con maggiore evidenza, rispetto alla due gare casalinghe, le pecche strutturali di questa squadra che, così com'è, sembra destinata ad una tranquilla salvezza, mentre, ed è forte il sospetto, se fosse puntellata a dovere, potrebbe recitare un ruolo importante nei quartieri alti della classifica.

In quest'ottica, le prossime trasferte finiranno col rappresentare delle prime immediate verifiche circa la forza del Trapani, efficacia del suo gioco compresa; elementi, questi, che nelle prime tre giornate di campionato

hanno assunto valori differenti, a seconda della caratura degli avversari affrontati e a seconda di dove si è giocato.

In particolare, se in casa i granata di Boscaglia hanno mostrato voglia, ritmo, determinazione, fraseggio e reti, in trasferta, invece, queste caratteristiche sono venute a mancare, o quantomeno, in riferimento alla manovra di avvicinamento alla porta avversaria, quest'ultima è apparsa sterile, senza possibilità di innescare le punte, che sono rimaste isolate in avanti.

In più, gli errori nelle marcature difensive, già appalesatisi in casa, si sono ripetuti in trasferta, evidenziando la tendenza a lasciare troppo spazio agli attaccanti avversari, anche in area di rigore; allo stesso modo si è notata la già citata incapacità di assistere con continuità i propri attaccanti e, soprattutto, la mancanza di un portiere di sicuro affidamento, fondamentale per il rendimento di squadra.

Il problema, dunque, passa nelle mani del duo Morace-Boscaglia. Con un ulteriore sforzo di mercato, leggi l'acquisto di almeno tre elementi, il Trapani potrebbe davvero diventare competitivo e potere cambiare i propri obiettivi agonistici. Vorrà provarci fin d'ora la dirigenza granata?

Il budget stanziato

quest'anno potrà essere rimpinguato, onde consentire l'auspicabile rafforzamento di mercato? Ma, soprattutto, il tecnico Boscaglia vorrà puntare su tale rafforzamento oppure preferirà curare l'amalgama e la crescita dell'attuale gruppo, puntando sui tanti giovani che lo compongono, sicuro che prima o poi questi ultimi lo ripagheranno della fiducia loro accordata?

Come si vede, si tratta di operare una scelta fra opposte strategie gestionali e, qualunque essa sia, bisognerà accettarla, sperando solo che i diretti interessati spieghino la validità delle ragioni, per cui se ne compierà una piuttosto che un'altra.

Ci preme ribadire solo che, in caso di ricorso al mercato di rafforzamento, a nostro avviso, non potrebbe prescindere da: un portiere di rendimento ed esperienza comprovati; un difensore agile, veloce, arcigno ed abile tanto in fase difensiva che in quella d'avvio della manovra;

un centrocampista avanzato, che possa garantire alternative offensive anche per vie centrali, proponendosi per l'uno-due con gli attaccanti Lupo e Perrone ma che, soprattutto, rifornisca con continuità i medesimi con palloni invitanti, pronti da calciare in rete.



Giuseppe Perrone, attaccante del Trapani



Roberto Boscaglia, allenatore del Trapani